

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLIII n. 6 (46.250)

Città del Vaticano

mercoledì 9 gennaio 2013

Messaggio del Papa per la ventunesima giornata mondiale del malato che sarà celebrata l'11 febbraio

Il dibattito sul fine vita in Francia

Buoni samaritani per l'umanità sofferente

L'atteggiamento del Buon Samaritano chinato sull'uomo sofferente è riproposto da Benedetto XVI nel messaggio per la ventunesima giornata mondiale del malato, che sarà celebrata l'11 febbraio, presso il santuario mariano tedesco di Altötting, sul tema «Il Buon Samaritano: "Va' ed anche tu fa' lo stesso"».

Il Papa si rivolge ai malati per dir loro «mi sento particolarmente vicino a ciascuno di voi, cari ammalati che, nei luoghi di assistenza e di cura o anche a casa, vivete un difficile momento di prova a causa dell'infirmità e della sofferenza». E poi rilancia le parole rassicuranti dei Padri del concilio Vaticano II: «Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine». Un pensiero il Papa lo rivolge poi «alle istituzioni sanitarie cattoliche e alla stessa società civile, alle diocesi, alle comunità cristiane, alle famiglie religiose impegnate nella pastorale sanitaria, alle associazioni degli operatori sanitari e del volontariato» ripetendo con Giovanni Paolo II che è proprio «nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, che la Chiesa vive oggi un momento fondamentale della sua missione».



«Parabola del Buon Samaritano» (XVIII secolo, Messina, chiesa della Medaglia miracolosa)

PAGINA 8

Dodici morti in un nuovo bombardamento delle truppe governative sulla città di Aleppo

S'intensificano gli scontri in Siria

DAMASCO, 8. Escalation di scontri e violenze in Siria, mentre il Governo di Assad lavora a un piano di pace che dovrebbe essere presentato a breve. L'Onu condanna duramente la posizione di Damasco sulla crisi, sottolineando il proprio «rammarico» per le parole pronunciate due

giorni fa dal presidente siriano in un discorso alla Nazione.

Almeno sessanta persone, fra le quali 34 civili, sono state uccise ieri in tutto il Paese, secondo un bilancio provvisorio dell'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus). L'episodio più grave, il

bombardamento che ha colpito il quartiere di Al Mashhad ad Aleppo, ha provocato la morte di 12 persone, tra le quali un bambino. Ma la battaglia continua a infuriare anche in diverse altre località. Soprattutto nei sobborghi di Damasco, investiti negli ultimi giorni da una controffensiva governativa che mira a spezzare l'assedio delle milizie ribelli.

E proprio mentre gli scontri sconvolgono le aree residenziali intorno alla capitale, il primo ministro, Wael Al Halaqi, ha detto di aver convocato il Governo per discutere l'applicazione del piano di Assad per una soluzione del conflitto attraverso l'adozione di una nuova Costituzione alla quale dovrebbero seguire elezioni politiche e la formazione di un Governo. L'Iran ha dichiarato di sostenere le proposte di Assad.

Sul fronte diplomatico, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, si è detto deluso dal discorso di Assad, affermando che «ciò di cui il popolo siriano ha disperatamente bisogno è una soluzione reale alla crisi». Scettica anche l'Europa: l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune della Ue, Catherine Ashton, ha affermato

che il presidente siriano «non vuole impegnarsi nella soluzione credibile di una crisi che ha fatto finora oltre 60.000 morti». Mentre gli Stati Uniti e la Francia hanno rimproverato ad Assad di essere «disconnesso dalla realtà». Il ministro degli Esteri italiano, Giulio Terzi, ha ribadito che l'unica soluzione possibile alla crisi è quella politico-diplomatica, perché nessuna forza in campo sembra poter vincere, almeno a tempi brevi. «Di conseguenza - ha detto il titolare della Farnesina - la parola va alla diplomazia e in questo senso è importante il dialogo che si è instaurato tra Washington, Mosca e l'Invitato delle Nazioni Unite e della Lega Araba».

Peggiora, intanto, la situazione umanitaria. Sono poco più di 152.000 i rifugiati siriani registrati ufficialmente nei campi profughi allestiti in Turchia. Lo riferisce una nota ufficiale del Governo di Ankara, secondo la quale dallo scoppio del conflitto in Siria, nei primi mesi del 2011, ben 215.138 persone hanno varcato i confini con la Turchia, mentre 63.087 hanno poi fatto ritorno alle proprie abitazioni.

di FERDINANDO CANCELLI

Ni dibattiti bioetici spesso si assiste alla contrapposizione frontale tra i sostenitori dell'«etica della vulnerabilità» e quelli dell'«etica dell'autonomia», per usare le parole del senatore francese Jean Léonetti. Il quotidiano «La Croix», in un clima di rinnovato fermento in Francia sulle proposte di eventuale revisione della legge sulla fine della vita, suggerisce due modi per uscire da questa sterile impasse.

Il primo è quello di offrire uno strumento che permetta di comprendere in termini semplici ma precisi le definizioni dei temi in questione: *Fin de vie. Les clés du débat (Fine della vita. Le chiavi del dibattito)* è un e-book che affronta in dieci capitoli tutti i temi principali delle delicate questioni cliniche ed etiche connesse alla malattia inagguabile. La legge vigente, i concetti di dignità e di libertà, i limiti dell'assistenza ospedaliera, i dilemmi suscitati dai progressi della medicina, le prospettive future sono solo alcuni degli argomenti trattati in modo conciso ma ricco di suggerimenti per letture di approfondimento.

Ogni capitolo è seguito dalla testimonianza di congiunti o di sanitari direttamente coinvolti in un'assistenza a un malato giunto alla fase finale della vita. La lettura è ricca di dati sui quali riflettere: tra questi lo studio del dottor Edouard Ferraud, responsabile di un'unità di cure palliative, condotto nel 2008 in 613 differenti servizi ospedalieri francesi dal quale è emerso, ad esempio, che soltanto il 35 per cento degli infermieri avevano giudicato «accettabili» le circostanze dei decessi nei loro servizi e che su 3793 pazienti deceduti in ospedale solo il 24 per cento avevano avuto qualcuno al loro fianco nel momento della morte. Questi dati correlano, secondo il dottor Ferraud, con «un'assenza a volte quasi totale di cultura palliativa in un gran numero di strutture ospedaliere».

Una seconda via per superare l'impasse è quella proposta con estrema lucidità dal gran rabbino di Francia, Gilles Bernheim, in un'intervista pubblicata su «La Croix» del 5-6 gennaio e ripresa quasi per intero dall'«Osservatore Romano» del 6. Per scongiurare l'idea che l'unico modo di appropriarsi della propria morte sia il «chiedere l'atto che uccide» occorre trovare - afferma il rabbino - «un modo completamente diverso di essere soggetto, che consiste nell'essere lucidi, responsabili, coscienti. Preparare la propria morte, avere il coraggio d'intepellare i medici riguardo alle proprie paure, lasciare a quelli che resteranno una parola di vita, una parola di benedizione che li aiuti a vivere senza di noi».

Poi - continua Bernheim - «è difficile morire con dignità quando si è stretti in una cospirazione di

silenzio, quando le persone a noi più vicine, angosciate, assistono impotenti e mute alla nostra lenta scomparsa. Quando non possono o non vogliono accompagnarci. Come riuscire a stare in pace con se stessi e con gli altri, dire addio, trasmettere qualcosa di sé e della propria esperienza di vita, se tutti fuggono o si comportano come se la morte non fosse vicina? Il modo in cui noi lasciamo questo mondo dipende tanto dalla maniera in cui abbiamo vissuto quanto dall'atteggiamento di coloro che ci circondano». Le due vie proposte, in apparenza così diverse, sono in realtà strettamente connesse tra loro. Come potrà infatti un malato «preparare la propria morte», «intepellare i medici», superare la «cospirazione del silenzio» o, d'altra parte, un sanitario non fuggire o non far finta che la morte non sia vicina se non comprendendo esattamente le definizioni e la portata clinica, etica ed umana dei problemi in gioco? Troppe volte ai malati e ai propri familiari mancano gli elementi fondamentali per comprendere quanto sta succedendo e per essere «lucidi, responsabili e coscienti», e quindi pienamente «soggetti», in momenti così drammatici. E gli stessi elementi troppe volte mancano anche ad alcuni di coloro che nell'affrontare magari pubblicamente questi temi finiscono per influenzare in modo distorto le coscienze altrui. Il rischio è che questi ultimi sottraggano ai primi la possibilità di vivere sino alla fine e di «lasciare a quelli che resteranno una parola di vita».

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza, nel pomeriggio di lunedì 7, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

- Angelo Vincenzo Zani, Arcivescovo titolare di Volturno, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica (dei Seminari e degli Istituti di Studi), con i Familiari;

- Georg Gänswein, Arcivescovo titolare di Urbisaglia, Prefetto della Casa Pontificia, con i Familiari.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

- Fortunatus Nwachukwu, Arcivescovo titolare di Acquaviva, Nunzio Apostolico in Nicaragua, con i Familiari;

- Nicolas Henry Marie Denis Thevenin, Arcivescovo titolare di Eclano, Nunzio Apostolico in Guatemala, con i Familiari.

In data 8 gennaio, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Camden (Stati Uniti d'America), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Joseph Anthony Galante, in conformità al canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

In data 8 gennaio, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Camden (Stati Uniti d'America) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Dennis J. Sullivan, finora Vescovo titolare di Enea ed Ausiliare dell'Arcidiocesi di New York.

Presto una missione tecnica al Cairo

L'Fmi pronto ad aiutare l'Egitto



La Borsa del Cairo (LaPresse/Agf)

IL CAIRO, 8. Il Fondo monetario internazionale ha annunciato che invierà fra qualche settimana in Egitto una nuova missione tecnica incaricata di riprendere i negoziati con le autorità del Cairo per concludere un accordo sul prestito da 4,8 miliardi di dollari richiesto per rilanciare l'economia. Lo ha comu-

nica ieri sera Masood Ahmed, direttore dell'Fmi per il Medio Oriente e l'Asia centrale. Lo stanziamento dei fondi, già concordato nel mese di novembre, aveva subito una battuta d'arresto in seguito all'ondata di proteste che aveva investito il Paese, dopo l'approvazione di un controverso decreto costituzionale attraverso il quale il presidente Mohammed Mursi aveva accresciuto i suoi poteri. Secondo recenti stime, il deficit egiziano per il budget dell'anno fiscale 2012-2013 è stato del 7,9 per cento del pil. Il debito sfiora i 190 miliardi di euro, mentre la crescita stimata dalla Banca mondiale si è attestata al 2,5 per cento lo scorso anno (il ritmo più lento dal 1992), e sarà del 3,5 per cento nel 2013.

Il presidente François Bozizé già arrivato a Libreville, sede della trattativa con i ribelli

Slitta l'avvio del negoziato centroafricano

LIBREVILLE, 8. È stata rinviata di qualche giorno, al massimo a venerdì, per assenti motivi tecnici, l'apertura dei negoziati tra il Governo della Repubblica Centroafricana e i ribelli della coalizione Seleka, insorti in armi un mese fa. Il negoziato, organizzato nella capitale gabonese Libreville dalla Comunità dei Paesi dell'Africa centrale (Cecac), avrebbe dovuto cominciare oggi. Il rinvio è stato annunciato dal presidente della Repubblica del Congo, Denis Sassou Nguesso, che guida la mediazione della Cecac. «Dobbiamo lavorare instancabilmente al consolidamento della pace nella Repubblica Centroafricana, portando il Governo e la ribellione sulla strada del dialogo», ha dichiarato il presidente congolese dopo un breve incontro avuto con il suo omologo centroafricano François Bozizé, già arrivato a Libreville.



Bozizé (a sinistra) con il presidente congolese Denis Sassou Nguesso (Agf)

Restauro e pulitura per la Stanza di Elohodoro in Vaticano

E Raffaello raggiunse lo zenith

ANTONIO PAOLUCCI a PAGINA 5